



e-newsletter

a cura

del Consigliere Regionale



pedalare insieme, pedalare tutti, nella stessa direzione

Mino Taricco



E' NATALE

- E' Natale ogni volta che sorridiamo ad un fratello e gli teniamo la mano
- E' Natale ogni volta che rimaniamo in silenzio per ascoltare l'altro
- E' Natale ogni volta che speriamo con quelli che disperano
- E' Natale ogni volta che riconosciamo con umiltà i nostri limiti e le nostre debolezze
- E' Natale ogni volta che permettiamo al Signore di rinascere in noi e lo doniamo agli altri

(Madre Teresa di Calcutta)

Natale 2011

Auguri di cuore.

Mino Taricco

PIANO SOCIOSANITARIO SI RIPARTE A GENNAIO

Dopo giorni di scontro frontale in IV Commissione, oggi per bocca dell'Assessore Monferino, la maggioranza ha sostanzialmente dichiarato la disponibilità a superare quello che sembrava essere diventato un vero e proprio diktat e una delle colonne portanti della riforma Cota e cioè la separazione ospedali – territorio.

La discussione sulla riforma è stato deciso ripartirà a gennaio per svilupparsi nei primi mesi dell'anno prossimo , e c'è l'impegno da parte della Giunta ad affrontare insieme la discussione sui tre documenti, come avevamo richiesto, e a riformulare il Piano SSR riequilibrandolo anche nel rapporto sanità – assistenza, oltre che ad

avviare un confronto di merito che recupererà tutte le posizioni che abbiamo in questi mesi posto, e che, tra l'altro, erano emerse con forza anche nelle consultazioni .

Oltre alla separazione ospedale-territorio, abbiamo ribadito la necessità di salvaguardare i consorzi socioassistenziali, destinati all'estinzione secondo il disegno di legge dell'assessore Maccanti, che va quindi profondamente rivisto e altrettanto abbiamo ribadito la necessità di restituire un ruolo importante alle amministrazioni locali e ai Sindaci nel rapporto tra la sanità e il territorio che rappresentano. Nel suo intervento, l'Assessore ha fatto riferimento anche al tema delle due Asl in provincia di Cuneo e a tante altre questioni di cui sarà necessario tenere conto e sulle quali avviare un confronto puntuale.

Abbiamo convenuto sulla necessità di affrontare approfonditamente i temi della rete ospedaliera e della centralizzazione delle funzioni di supporto, questioni su cui servirà un approfondito confronto sulle scelte concrete e sulle opzioni.

Credo di poter dire che anche grazie alla posizione ferma del PD, che ha dimostrato di essere determinato a non arretrare sulle questioni che aveva posto come irrinunciabili , si sia fatto un grande passo avanti , passando dalla concezione muscolare al confronto di merito , e credo sia stato un buon passaggio per la salvaguardia del nostro sistema sociosanitario e anche per una migliore tutela della salute dei nostri concittadini.

Mino Taricco

Oggi siamo tutti d'accordo e questo è sicuramente un bene per il nostro territorio e per la sanità piemontese.



TORINO. RIMANDATA L'APPROVAZIONE DEL PIANO

Sanità, l'Asl di Alba-Bra resta autonoma da Cuneo

La Regione ha accolto alcune richieste della Granda

Credo di poter dire che in questo passo avanti sia stato possibile grazie al determinante lavoro in IV Commissione messo in campo dal gruppo PD. Solo a fine novembre infatti:

Pdl e Lega. «Unico modo per garantire la qualità»



Alberto Cirio
assessore (Pdl)
«Il piano è l'unico modo per mantenere la qualità del sistema sanitario»

Federico Gregorio
consigliere Lega Nord
«In 15 anni spesa aumentata in modo insostenibile. La riforma porterà risparmi»

Opposizione. «Un danno per il modello Cuneo»



Mino Taricco
consigliere Pd
«La presentazione fatta da Monferino a Cuneo ha evidenziato i limiti del piano»

Oggi invece:

L'assessore regionale Alberto Cirio (Pdl) e il consigliere Federico Gregorio (Lega): «Abbiamo tenuto fede al nostro impegno: garantire che fossero recepite le istanze del territorio, premiando l'eccellenza. Il governo regionale sa decidere nell'interesse della gente. Restano due Asl, una avrà come missione il completamento dell'ospedale di Verduno. Ma restano fermi gli obiettivi di razionalizzare la spesa. Per la prima volta da anni si sono consolidati risparmi per oltre 100 milioni di euro, solo eliminando sprechi e inefficienze».

Mino Taricco, consigliere regionale Pd: «La discussione del Piano slitta a gennaio, la giunta si è detta pronta a superare la divisione "ospedali e territorio", salvando due Asl e l'azienda ospedaliera di Cuneo. Dopo giorni di scontro frontale si superano alcune colonne portanti della riforma. Avevamo chiesto di salvaguardare i consorzi socioassistenziali, destinati all'estinzione secondo la Regione, e restituire un ruolo importante ai sindaci. Un passo avanti».

In questa vicenda il Gruppo consiliare in Regione del PD si è reso voce e azione del territorio in difesa del diritto alla salute dei cittadini .

Abbiamo detto sin dall'inizio ciò su cui eravamo disponibili al confronto e ciò che ritenevamo inaccettabile , anche e soprattutto alla luce delle cose emerse nelle audizioni .

Adesso speriamo si apra una fase di lavoro sul merito delle questioni e che sia definitivamente superata la fase ideologico muscolare che tanto piaceva al presidente Cota .

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1874>

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1873>



LA VERITA' AL CUBO DELLA LEGA.

**L'amaca del 15/12/2011 (Michele Serra).
Da La Repubblica del 15/12/2011.**

Ma i deputati leghisti che sbraitano in Parlamento contro la manovra del governo, e se la passano da Paladini del Popolo, sono gli stessi deputati leghisti che fino a venti giorni fa hanno votato senza fiatare qualunque porcata, qualunque legge che tutelasse l'impunità e i profitti del loro alleato miliardario, e negli ultimi anni hanno permesso che la pressione fiscale aumentasse, gli enti locali si impoverissero, i servizi sociali diminuissero? Ma sì, certo che sono gli stessi. Imbarazzanti nel ruolo di alleati di ferro dell'uomo più ricco d'Italia, imbarazzanti nella rinnovata veste di rivoltosi a scoppio ritardato e di secessionisti rifatti. Di tutti i partiti si può dire, con qualche forzatura malevola, che hanno per scopo la propria conservazione.

Ma per la Lega questa è una verità al cubo: nell'affastellarsi concitato di fasi istituzionali e fasi rivoluzionarie, poltrone da ministro italiano e megafoni secessionisti, urla contro "Berlusconi mafioso" e cenette fraterne ad Arcore, retate di camorristi e pallottole ai giudici, provincialismo bonario e odio etnico allo stato puro, il solo elemento leggibile è l'avventura di un gruppo di vecchi amici che cercano, a qualunque costo, di rimanere a vita sulle prime pagine dei giornali e conservare qualche seggio a Roma. A cosa serve la Lega? Serve alla Lega.



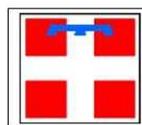
IN QUESTO NUMERO

- **La Regione Piemonte in Provincia di Cuneo: news dal gruppo consiliare del Pd**

NEWS DAL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DEMOCRATICO



Palazzo Lascaris



RIORDINO AUTONOMIE LOCALI: "LA PROPOSTA COTA DISTRUGGE COMUNITA' MONTANE E CONSORZI ASSISTENZIALI"

VOGLIAMO INSIEME RAZIONALIZZARE E SALVARE QUESTE ESPERIENZE.

La proposta di legge della Giunta regionale per il riordino delle autonomie locali è inaccettabile perché distruggerebbe l'esperienza delle Comunità montane e dei Consorzi socio assistenziali senza sostituirli con qualcosa di almeno altrettanto efficace. Non si può pensare di improvvisare nuovi enti al posto di quelli cancellati senza tener conto degli aspetti positivi delle esperienze finora attuate. La proposta della Giunta crea anche molte incertezze per il personale della Comunità montane. I 435 dipendenti andrebbero in una lista di mobilità cui dovrebbero attingere gli enti locali. Ma, in questa situazione di profonda crisi, quale Comune è in grado di assumere nuovi dipendenti?

Immaginare poi, come propone la Giunta Cota, di porre come limite i 15.000 abitanti in montagna e collina ed i 20.000 abitanti in pianura per la gestione delle politiche sociali non significa valorizzare i comuni, ma distruggere la possibilità che venga garantita adeguata protezione e tutela sociale a tutta la popolazione piemontese. Vi è il forte rischio che solo nelle aree urbane si garantiranno i servizi.

La nostra proposta di legge tende invece a una organizzazione dei poteri locali che salvi il valore dei municipi e delle piccole comunità locali, ma che nello stesso tempo spinga verso una gestione associata dei servizi.

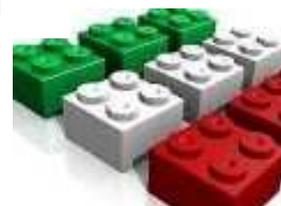
In questo senso va la proposta di trasformare le comunità montane in unioni montane di Comuni e di chiedere un analogo impegno alle comunità collinari. Intendiamo anche salvaguardare le esperienze dei consorzi dei servizi sociali: sono 54 oggi in Piemonte, servono una popolazione che varia da 80.000 a 120.000 abitanti. Siamo per introdurre elementi di evoluzione e razionalizzazione, per valorizzare l'integrazione con i Distretti socio-sanitari, ma, a differenza della Giunta, non per destrutturare l'organizzazione esistente.

Come Gruppo Consiliare del PD in Regione avevamo presentato una mozione in aula con la quale chiedevamo alla Giunta regionale di proporre ricorso alla Corte Costituzionale contro l'art. 16 della manovra di agosto, proprio quello sul riordino dei poteri locali, così come fatto non solo dalle Regioni di centrosinistra, ma dalla stessa regione Lombardia.

La Giunta regionale e la maggioranza avevano votato contro la nostra richiesta.

Ora invece la Giunta regionale ha deciso di proporre ricorso alla Corte Costituzionale contro la norma contenuta nel decreto legge del Governo Monti che riguarda le province: prendiamo atto che ci sono due pesi e due misure e che le scelte della Giunta regionale sono fortemente influenzate non dalla tutela della comunità piemontese, ma ancora una volta dalla collocazione politica nazionale della Lega Nord.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1870>





L'ANALISI di Tito Boeri

La Repubblica 10 dicembre 2011

La prima manovra del Governo Monti deve passare nel Paese prima ancora che in Parlamento. Solo in questo modo il nuovo esecutivo avrà il tempo di occuparsi davvero delle misure per la crescita, di cui sin qui non si ha traccia o quasi.

Sono fondamentali per portarci fuori dal baratro perché con questa manovra, la pressione fiscale salirà ben oltre il 46 per cento e il peso delle entrate sul totale del reddito generato in Italia supererà il 50 per cento. Roba da uccidere un canguro di media stazza. Figuriamoci una lumaca come è stato il nostro paese in questi anni.

Perché la manovra sia accettata dagli italiani deve apparire equa, deve richiedere sacrifici ben distribuiti. Diverse critiche mosse alla manovra in nome dell'equità non sono affatto eque, nel senso che sono sbagliate o superficiali il che distoglie dal trovare correttivi adeguati. Ma è indubbio che l'equità della manovra può essere molto migliorata nel passaggio parlamentare. Cominciamo dalle tre aree fondamentali su cui si gioca la distribuzione dei sacrifici - casa, pensioni ed evasione fiscale - per poi passare a tasse sul lusso, costi della politica e frequenze del digitale terrestre.

La parte del leone nella manovra (un terzo del totale) è rappresentata dalla tassa sulla prima casa, la nuova Ici, chiamata Imu per non dare un dispiacere a chi l'aveva inopinatamente abolita. Si è scritto che colpirebbe soprattutto i cittadini più poveri. Non è così. Stime preliminari svolte su un modello di microsimulazione costruito sull'indagine sulle famiglie della Banca d'Italia suggeriscono che quasi la metà del gettito della tassa verrà raccolto tra il venti per cento più ricco della popolazione. La tassa ridurrebbe ancora di più le disuguaglianze nella distribuzione dei patrimoni se i valori catastali fossero allineati a quelli di mercato.

Da anni si parla di rivalutare gli estimi catastali, ma nessun governo ha avuto la forza politica di farlo. Oggi sono magari gli stessi politici che hanno permesso a molti ricchi di pagare un nonnulla per immobili di grande valore ad accusare il governo Monti di iniquità. A quanto pare, non c'è limite all'ipocrisia in politica. Per rimediare a questo problema si possono utilizzare i dati dell'Agenzia del Territorio che rilevano sistematicamente le transazioni immobiliari per tipologie di immobili in ogni quartiere ottenendo così valori di riferimento più vicini a quelli effettivi, in attesa del completamento della rivalutazione degli estimi. È un metodo senz'altro preferibile all'aumento proporzionale di tutti i valori catastali contemplato dalla manovra.

La mancata indicizzazione delle pensioni al di sopra di un certo importo (la soglia dovrebbe essere alzata a 1400 euro dopo la presa di posizione della Commissione Bilancio della Camera) è certamente iniqua, ma per ragioni molto diverse da quelle lamentate dai sindacati. I pensionati sono l'unica categoria il cui reddito disponibile non è diminuito durante la Grande Recessione, quando per l'italiano medio la perdita è stata dell'ordine dell'1,5%, con punte del 6% per giovani e famiglie con figli. Quindi può essere equo chiedere anche ai pensionati un contributo di fronte ad una crisi così grave. Stime preliminari di Massimo Baldini, basate su modelli di microsimulazione, (presto su lavoce. info i risultati) dicono che anche in questo caso più del 50% dei tagli colpirebbe il 30% di famiglie italiane più ricche.

Ma ci sono due problemi. Primo, non pochi pensionati, soprattutto quelli più anziani, non sono in condizione di rispondere a questa riduzione permanente delle loro prestazioni pensionistiche mettendosi a fare lavoretti per compensare le perdite. Per fortuna sono relativamente pochi a trovarsi in questa situazione: guardando i dati Inps ci si accorge che i pensionati con più di 70 anni hanno mediamente pensioni tra i 500 e i 600 euro, dunque inferiori a qualunque soglia di esenzione sin qui contemplata. Questo spiega anche la relativa esiguità dei risparmi ottenuti col blocco delle indicizzazioni (meno di due miliardi a regime). Si potrebbe concentrare l'intervento su chi ha preso la pensione di anzianità negli ultimi dieci anni ottenendo pensioni fino a tre volte quelle medie di vecchiaia e ottenendo rendimenti dai propri contributi nettamente superiori non solo a chi andrà col contributivo, ma anche a chi ha avuto accesso alla sola pensione di vecchiaia col retributivo. Sarà come un contributo ritardato al regalo che hanno ricevuto in tutti questi anni.



al di sotto di un reddito minimo.

Secondo, nello stabilire le soglie si continua a ragionare come se contassero le prestazioni individuali, quando in realtà due terzi dei pensionati riceve più di una prestazione. E non pochi hanno altre fonti di reddito. Quindi alzare le soglie non necessariamente rende la misura più equa perché ci possono essere persone che ricevono una pluralità di prestazioni tutte al di sotto della soglia, totalizzando un reddito pensionistico superiore a questo livello. Bisognerebbe allora sommare tutte le prestazioni pensionistiche ricevute dallo stesso individuo e possibilmente tutte le sue fonti di reddito, esentando solo chi ha redditi

Terzo, bisognerebbe comunque dare ai pensionati una chance di recuperare ciò che verrà loro tolto in questi due anni. Un modo per farlo è legare la parte di prestazione eccedente il reddito minimo all'andamento dell'economia italiana: se torneremo a crescere a tassi sostenuti, i pensionati potranno recuperare quanto è stato loro tolto con questa manovra. Servirebbe anche a creare quella constituency a favore della crescita che oggi manca nel nostro Paese.

Ciò che ha eroso il sostegno alle politiche di risanamento in Grecia è il mancato contrasto dell'evasione fiscale che ha permesso a molti di farla franca. Per evitare questo rischio la manovra doveva assolutamente aumentare gli strumenti di deterrenza all'evasione fiscale, a partire dall'incrocio delle fonti statistiche già disponibili sui patrimoni degli italiani. Non lo ha fatto, mettendosi in linea di continuità col governo precedente. È invece fondamentale cambiare rotta. Scoraggiando in partenza i comportamenti illeciti, anziché limitarsi ad accertarli una volta che sono stati compiuti, si riesce tra l'altro ad avere benefici immediati dalla lotta all'evasione senza aspettare i tempi lunghi del contenzioso. Non si capisce neanche perché il Governo Monti non intenda sottoscrivere un accordo con la Svizzera sui capitali esportati analogo a quello siglato da Germania e Regno Unito.

Nelle percezioni di equità contano anche i simboli. Il governo ha voluto puntare sulle cosiddette tasse sul lusso, che dovrebbero fruttare complessivamente non più di 300 milioni. Scelta discutibile perché si rischiano di colpire anche i lavoratori di industrie in cui il nostro Paese è all'avanguardia. Ma se proprio si vuole seguire questa strada bisogna farlo con perizia. La tassa sulle automobili di lusso prende come riferimento la potenza del motore, colpendo allo stesso modo chi ha auto usate con valori commerciali vicini allo zero e chi ha una Mercedes nuova di zecca, del valore di 150.000 euro. Il fatto è che le autovetture si deprezzano molto rapidamente. Perché non tassare allora in base al valore commerciale delle autovetture?

Per risultare più equi agli occhi degli italiani, il governo poteva portare i compensi dei parlamentari allo stesso livello dei politici in altri paesi europei. Può ancora farlo. Non c'è bisogno di una legge ad hoc. Basta decurtare il bilancio della Camera e del Senato obbligando così i due rami del Parlamento a tagliare drasticamente le componenti accessorie della retribuzione di deputati e senatori. Ad esempio, gli uffici di presidenza di Camera e Senato potrebbero decidere che i rimborsi vengono concessi solo a fronte di ricevute di spese effettivamente sostenute o che i collaboratori dei politici devono essere pagati direttamente dalle due Camere e non dagli stessi parlamentari - il che permetterebbe tra l'altro di regolarizzare la posizione contributiva di molti "portaborse" che oggi (sic!) lavorano in nero.

Infine equità significa smettere di regalare il patrimonio pubblico. Lo abbiamo chiesto al Ministro Passera fin dal giorno del suo giuramento: bisogna porre fine all'assegnazione gratuita dei canali sul digitale terrestre agli operatori televisivi. Se non è più possibile intervenire sulle procedure d'asta, bene almeno tassare gli operatori televisivi in base all'utilizzo delle frequenze. Se poi questi non vogliono pagare, dovrebbero restituire le frequenze allo Stato che potrà rimetterle a gara. E destinare i proventi di questa vendita alla riduzione del debito pubblico.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1869>

L'EDISU e la Giunta Cota (16 Dicembre '11)

Il Presidente Cota ha ed i suoi Assessori hanno in questi mesi riempito di promesse territori e settori sociali. Ora che stiamo arrivando a fine anno purtroppo il quadro che emerge è molto diverso!

Le spese per il sociale sono state pesantemente tagliate ed i Consorzi non riusciranno a chiudere i bilanci, le spese per la montagna, per i parchi, i trasferimenti ai comuni vedranno riduzioni da... metterne in crisi le stesse prospettive.

In alcuni casi, sono stati tagliati fondi che erano stati garantiti con documenti formali. E tutto questo mentre il Governo regionale è impegnato a voler approvare una riforma sanitaria che non piace a nessuno e che, se approvata così com'è, creerà solo danni.

Se avesse mostrato lo stesso impegno nell'affrontare i problemi dell'Edisu, l'Ente per il sostegno allo studio universitario per esempio, la situazione sarebbe diversa.

Purtroppo 12 mila studenti universitari ai quali era stato riconosciuto il diritto alla borsa di studio, dovranno attendere e rischiano per il 2011 di non ricevere nulla, peraltro sapendolo solo ora.

Di più: la Giunta continua a non fornire risposte esaustive. Questo nonostante il Bilancio di previsione 2011 prevedesse uno stanziamento di 20 milioni di euro, che erano già stati oggetto di riduzione rispetto a quello del 2010 che era di 24milioni.

Allo stato l'Edisu a cui compete di erogare le borse di studio può contare solo su 8 milioni di euro, mentre altri 5 gli verranno trasferiti, a fine anno, dal Consiglio regionale a valere sul bilancio 2011 di quest'ultimo.

Ne mancano 7, mentre non è chiaro che cosa accadrà nel 2012, fatta eccezione per i 10 milioni di provenienza statale.

Anziché occuparsi di queste questioni da cui dipendono le condizioni di vita di molti studenti e delle loro famiglie ed onorare gli impegni assunti con il Bilancio di quest'anno, il Governatore del Piemonte che fino a ieri ha applaudito i tagli decisi dal precedente Governo, ha scelto, adesso che la Lega non è più al Governo, di salire sulle barricate contro quello attuale, continuando a garantire una grande presenza in televisione e alle manifestazioni della Lega ma a non trovare il tempo per governare il Piemonte.





NUOVI BANDI:

- **PROGRAMMA EUROPA PER I CITTADINI - AZIONE 1 - MISURA 1.1. INCONTRI DEI CITTADINI NELL'AMBITO DEL GEMELLAGGIO FRA CITTA'**
- **SOSTEGNO A PROGETTI PROMOSSI DA ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE**

In questo numero segnaliamo due nuovi bandi relativi al programma "Europa per i cittadini". Il primo riguarda l'azione 1 - misura 1.1 (incontri dei cittadini nell'ambito del gemellaggio fra città): l'obiettivo è favorire gli incontri fra i cittadini, mediante la partecipazione di questi ad attività organizzate nell'ambito del gemellaggio fra città. I progetti, devono essere promossi da città/municipalità, i loro comitati di gemellaggio, organizzazioni non a scopo di lucro che rappresentino gli enti locali. L'incontro fra i cittadini dovrà avere una durata massima di 21 giorni. Il bilancio 2012 previsto per l'azione 1 misura 1.1 è pari a 6 milioni e 107 mila euro. La sovvenzione massima erogabile è di 25 mila euro per progetto; la sovvenzione minima è di 5 mila euro.

Il secondo bando riguarda invece l'azione 2 – misura 3 (sostegno a favore dei progetti promossi dalle organizzazioni della società civile). I progetti rientranti in tale misura devono trattare temi di interesse europeo generale, con particolare riguardo per l'impatto delle politiche europee, e devono includere attività quali conferenze, seminari, dibattiti, trasmissioni radiotelevisive, produzione di materiale audiovisivo, sondaggi, applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione, ecc., nonché qualsiasi altra attività che preveda un margine d'innovazione, coinvolga un pubblico molto più vario e abbia una più chiara strategia di divulgazione. La sovvenzione minima ammissibile per un progetto è di 10 mila euro, la sovvenzione massima di 150 mila euro. La durata massima del progetto è di 18 mesi.

<http://www.minotariccainforma.it/ita/legginews.asp?id=1875>

Per maggiori informazioni, chiarimenti,
suggerimenti, critiche:

info@minotariccainforma.it
www.minotariccainforma.it